

Oleggio, 15/7/2012

XV Domenica del Tempo Ordinario. Anno B

Lectures: Amos 7, 12-15
 Salmo 85 (84)
 Efesini 1, 3-14
Vangelo: Marco 6, 7-13

Missione dei Dodici



Oggi, nel Vangelo, ascoltiamo una seconda chiamata di Gesù per i discepoli, dopo il fallimento della prima chiamata. Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per sentirci chiamati, ancora una volta, da Lui a seguirlo lungo le strade del Vangelo.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Perché stessero con Lui

Nel Vangelo di oggi, Gesù chiama i dodici discepoli. Veramente, Gesù li aveva chiamati tre capitoli prima. Dopo una notte dedicata alla preghiera, sale sul monte, sceglie i Dodici. Li chiama

perché stessero con Lui,

per mandarli a predicare,

perché avessero il potere di scacciare i demoni.

È stata una specie di fallimento. In effetti, i discepoli stavano con Gesù, ma non lo seguivano, l'accompagnavano.

Seguire Gesù non significa farsi prete, non significa andare in Chiesa e fare qualche cosa di religioso. Seguire Gesù significa vivere i valori del Vangelo, mettere in pratica il Vangelo. Gli apostoli stanno con Gesù, ma non hanno capito il suo messaggio; Gesù, infatti, predica e loro non capiscono. Gesù li porta in casa e spiega loro le parabole, ma non capiscono ugualmente. Sono indemoniati: stanno andando all'altra riva del lago, sulla sponda pagana e i loro spiriti scatenano la tempesta sul lago, perché non vogliono andare in terra pagana. Gesù li annega, perché partono tutti insieme, ma solo Gesù scende a terra. Poi gli apostoli ricompaiono, quando vanno a Nazaret, ma scacciano solo Gesù. Ricompaiono di nuovo, ma è sempre Gesù che predica. Gli apostoli restano in ombra.

La seconda chiamata

Allora chiamò i Dodici e incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi.

Questo è un versetto bomba. Gesù ha capito che gli apostoli non hanno colto la sua predicazione. Allora li manda in mezzo alla gente, perché nell'incontro-scontro con le persone possano capire la vita. In **Giovanni 1, 4** si legge: *In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.* Questo ribalta tutto il concetto ebraico, dove la luce è la legge, dove la luce è la Parola di Dio. Gesù afferma che la luce è la vita, perché si impara a vivere la vita, vivendo, si imparano tante cose nel confronto con gli altri.

A due a due



In tutte le religioni ci si può santificare da soli, si fa un cammino, ci sono le varie regole da rispettare e si può diventare un santo o un guru.

Nel Cristianesimo c'è bisogno della Comunità, c'è bisogno dell'altro, anche se l'altro fa da specchio e si trovano gli aspetti negativi.

Gesù, per salvare il mondo, non aveva bisogno degli apostoli, che lo hanno fatto soffrire dal primo all'ultimo giorno. Importante, però, è la Comunità.



A due a due significa anche che gli apostoli non dovevano insegnare dottrine, ma essere testimoni. La testimonianza, a quel tempo, era valida con almeno due persone. Gli apostoli devono essere testimoni del Vangelo e devono rivelare una presenza, la presenza di Gesù.

Matteo 18, 20: *Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.*

Dando potere sugli spiriti immondi

Gesù ha chiamato i discepoli tre capitoli prima, perché andassero a predicare e avessero il potere di scacciare i demoni.

Qui li manda non per predicare, non per scacciare i demoni, ma *perché avessero potere sugli spiriti immondi*.

Questo potere è sui propri spiriti immondi. Noi non possiamo scacciare i



demoni degli altri, se non abbiamo un controllo sui nostri demoni. Dobbiamo essere persone, che hanno dominato i propri istinti, i propri demoni. Possiamo realizzare questo solo nella Comunità. Fino a quando stiamo da soli, va tutto bene. Il problema è quando siamo con le persone, dove c'è l'incontro-scontro, che ci fa crescere.

Naturalmente la colpa è sempre degli altri, ma dobbiamo imparare che, quando succede qualche cosa, metà della colpa è nostra. Se abbiamo attirato noi determinate persone, è perché ci devono dare qualche insegnamento.

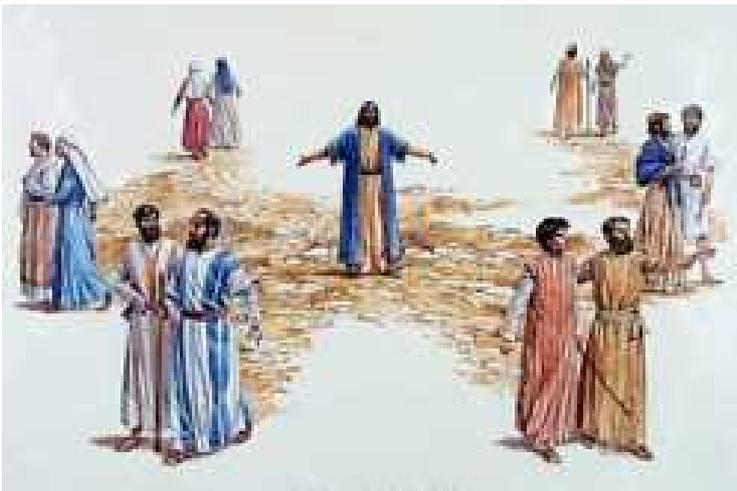
Quando portano ai discepoli il ragazzo epilettico, che il demonio gettava nell'acqua e nel fuoco, simbolo di Mosè e di Elia, quindi della religione, non riescono a liberarlo, a scacciare lo spirito muto. Arriva Gesù e lo libera.

Marco 9, 28-29: *A casa, in privato, i discepoli chiesero a Gesù: - Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?- Gesù rispose: - Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera.-*

Successivamente, gli apostoli parlano tra di loro, per stabilire chi fosse il più importante. Gesù chiede: - *Di che cosa stavate discutendo lungo la via?*- Ed essi tacevano. **Marco 9, 33-34.**

Se gli apostoli sono posseduti dallo spirito muto, come possono liberare un altro posseduto dallo spirito muto? Prima dobbiamo imparare a dominare i nostri spiriti nell'incontro con l'altro, per aiutare poi gli altri.

Ordinò loro



È l'unica volta che Gesù **ordina**; è quindi un'azione imprescindibile. Gesù ordina di andare e di non prendere nulla per il viaggio, *né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa*. Non bisogna prendere nulla, perché ci si deve fidare della gente.

La prima azione non è il dare, ma il ricevere. Durante la lavanda dei piedi, Gesù dice a

Pietro: *Se io non ti laverò, non avrai parte con me.* **Giovanni 13, 8.** Prima dobbiamo lasciarci servire, poi serviamo. Dobbiamo andare, fidandoci degli altri. Quando ci fidiamo degli altri, li trattiamo meglio, perché diamo loro fiducia. Gli altri ci aiutano a vivere.

Il bastone

Ordinò loro che oltre al bastone, non prendessero nulla.



Per gli Ebrei, il bastone richiama il libro dell' **Esodo 7, 10-13**, dove si parla del bastone di Mosè e Aronne che ha inghiottito tutti i bastoni dei maghi di Egitto. È la fiducia negli uomini, nella creazione, nel mondo, ma ancora di più è la fiducia in Dio.

Confidare in Dio è il messaggio della Divina Misericordia, del Sacro Cuore: Dio è più forte di tutti gli spiriti di questa terra.

Il bastone si riferisce anche a quello che Mosè ha usato, per dividere il mare. **Esodo 14, 21:** *Mosè alzò il bastone sul mare e il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte*

vento d'Oriente, rendendolo asciutto e le acque si divisero.

Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia. Come si fa a pensare che ci sia una strada nel mare? Con il bastone il mare si apre e gli Israeliti lo attraversano all'asciutto. Bisogna aver fiducia e credere di trovare questa strada.



Ricordiamo ancora il bastone che, percossa la roccia, ne fa scaturire acqua per il popolo.

Non si può vivere, senza acqua nel deserto, come noi non possiamo vivere senza Spirito Santo. L'acqua è simbolo dello Spirito Santo.

Per questo, dobbiamo ricordarci di prendere il bastone, questa fiducia in Dio e negli uomini.



Due tuniche

Il non portare due tuniche significa non avere due facce, due personalità. Cerchiamo di essere noi stessi, sia quando siamo in Chiesa, sia quando siamo in vacanza, sia quando siamo al lavoro...sempre.

L'indemoniato risponde: *Il mio nome è Legione, perché siamo molti.* **Marco 5, 9**, cioè diverse personalità. *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.* Beate le persone trasparenti, perché, per fare esperienza di Dio, bisogna essere una persona sola.

Gesù prevede il rifiuto

Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo.

I predicatori di quel tempo andavano in una casa; se si accorgevano che in quella casa non venivano rispettate le leggi di purità, se ne andavano in un'altra. Questo capita anche a noi. Diciamo: - Questa persona è negativa. Questo ambiente è negativo!- Siamo noi che dobbiamo cambiarli in positivo.

Noi dobbiamo fare la differenza. Certo, dobbiamo attingere dove c'è la sorgente di acqua, che poi dobbiamo portare nelle nostre case, nelle nostre comunità, nei nostri ambienti.

Se in qualche luogo non vi accoglieranno e non vi ascolteranno, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri calzari.

Seguire Gesù comporta un rifiuto. Noi dobbiamo proporre, non imporre.

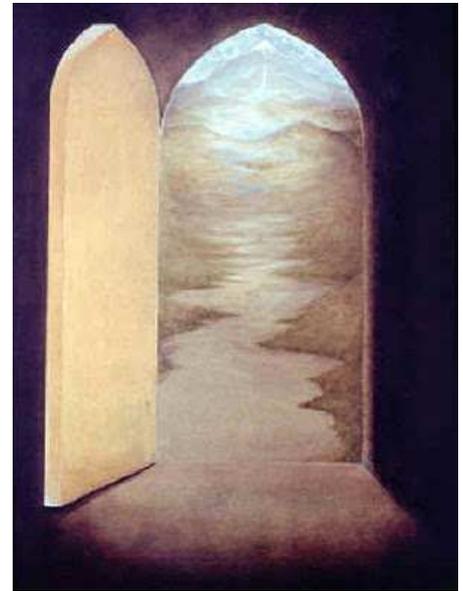


Quando abbiamo insuccessi, ci chiediamo dove abbiamo sbagliato. Non dipende da noi, ma dal terreno che seminiamo. Il Padre misericordioso ha due figli, uno peggiore dell'altro. Dove ha sbagliato? Il Padre ha fatto il cammino dell'Amore; sono i figli che devono trovare il loro.

Quando seminiamo, la crescita delle pianticelle dipende dal terreno.

Se non siamo accolti in una casa, andiamo da un'altra parte. Se il Signore chiude una porta, aprirà un portone. Guardiamo i portoni che si sono aperti davanti a noi.

L'importante è che i rifiuti non rimangano nel nostro cuore. Tutti noi abbiamo rifiuti di persone, che credevamo amiche, che ci appesantiscono e negativizzano. Dobbiamo lasciarli andare e scrollare anche la polvere. Questo è l'ordine, che dà il Signore.



L'unzione con olio

I discepoli sono partiti e hanno cominciato a predicare *perché la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

L'unzione dell'olio è un'azione del Cristianesimo, perché Gesù non ha mai guarito attraverso l'olio, ma solo attraverso l'imposizione delle mani.



L'unzione dell'olio, al tempo di Gesù era un profumo. È un invito alla speranza. Se invitiamo una persona alla speranza, quella persona ce la può fare, se lo vuole.

Troviamo questa unzione in **Giacomo 5, 14**: *Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel Nome del Signore e aver chiesto il perdono dei peccati.*

Il successo degli apostoli

Gli apostoli hanno successo. Come mai?

Gesù ha previsto l'insuccesso. Gesù stesso ha avuto il fallimento, perché non è stato accolto, è stato rifiutato; dove andava, creava conflitto.

Gli apostoli non hanno rispettato l'insegnamento di Gesù.

Se operiamo del bene, entriamo in conflitto con il mondo delle tenebre, con l'istituzione, con gli otri vecchi. Gli apostoli non vivono questo conflitto.

Il loro guarire è **therapevo**, perché toglie i sintomi. Io posso guarire, assumendo un medicinale, che non toglie la causa del malessere, è solo lenitivo.

Quando Gesù guarisce, il verbo è **sozo**, che equivale a salvezza totale. Quando Gesù guarisce, guarisce non solo i sintomi, ma l'origine della malattia, guarisce nel profondo.

Gli apostoli operano guarigioni terapeutiche. Il messaggio di Gesù è il portare guarigione, che risolve.

Continuiamo l'Eucaristia, chiedendo al Signore la forza, la luce, l'intelligenza per mettere in pratica la sua parola, senza temere il rifiuto, entrando in questo incontro-scontro, che ci servirà, per conoscere i nostri demoni, per domarli.



Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me ed io in lui.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono straordinario di questa Messa e del messaggio, che ci hai dato oggi. Sento, Signore, che ci inviti a prendere in mano il bastone dei carismi, il bastone dello Spirito. Molte volte, ci adattiamo nelle varie regole, nelle varie sicurezze che ci può dare la religione, ma tu ci hai ordinato di prendere in mano il bastone, quella fiducia in te, per la quale possiamo aprire il mare, aprire strade nuove, dove possiamo ricevere acqua dalla roccia, Spirito Santo dalle situazioni più dure e impossibili, come la roccia.

Il bastone dei carismi inghiotte tutti gli altri bastoni, tutti gli altri poteri di questo mondo, che ci fanno paura.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo, perché ciascuno di noi possa riprendere in mano il proprio bastone dei carismi e camminare da persona spirituale, da persona in piena comunione con te, per vivere, Signore Gesù, la comunione con te, per vivere le istanze, i valori del Vangelo e farli propri.

Salmo 84, 13: *Beato l'uomo che ha fiducia in te, Signore, Dio dell'Universo.*

Nelle varie situazioni di questa giornata e di questa settimana, vogliamo scegliere di avere fiducia in te, perché questa è la nostra felicità! Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.